

# GIACOSA GIUSEPPE

LA ZAMPA  
DEL GATTO

Giuseppe Giacosa

**La zampa del gatto**

«Public Domain»

**Giacosa G.**

La zampa del gatto / G. Giacosa — «Public Domain»,

## Содержание

PERSONAGGI	5
SCENA I	6
SCENA II	9
SCENA III	12
SCENA IV	13
Конец ознакомительного фрагмента.	24

# **Giuseppe Giacosa**

## **La zampa del gatto / Teatro in prosa vol. II**

### **PERSONAGGI**

Marcello

Fabrizio

Livia

Anselmo, vecchio domestico di Marcello

Clemente, domestico di Fabrizio

## SCENA I

**Marcello poi Anselmo**

**Appena levato il sipario si ode di fuori una scampanellata**

**MARCELLO** (*che stava scrivendo si alza*)

Ah! finalmente! (*lunga pausa*) Che tempo ci mette! (*suona due volte il campanello. Anselmo entra*).

È la posta?

**ANSELMO**

No, signore. È venuto Clemente.

**MARCELLO**

A che ora arriva la posta?

**ANSELMO**

Verso le tre.

**MARCELLO** (*guarda l'orologio*)

È appena il tocco e mezzo. Va pure.

**ANSELMO**

C'è Clemente che dice...

**MARCELLO**

Chi è Clemente?

**ANSELMO**

Il domestico del barone Fabrizio.

**MARCELLO**

E che vuole?

**ANSELMO**

Ha detto di avvertirla che è venuto.

**MARCELLO**

Che è venuto chi?

**ANSELMO**

Che è venuto lui Clemente.

**MARCELLO**

A far che?

**ANSELMO**

Non lo so.

**MARCELLO**

Domandaglielo.

**ANSELMO**

Sissignore. (*via*)

**MARCELLO**

La mia lettera l'ha avuta ieri. Vediamo (*guarda un orario delle strade ferrate*)... ieri alle tre. Ha risposto subito di certo: impostando ieri sera, la risposta doveva arrivare stamane; mettiamo un corriere in ritardo... arriva oggi. (*Anselmo torna*) Che c'è?

**ANSELMO**

Ho domandato a Clemente.

**MARCELLO**

Ebbene?

**ANSELMO**

Non ha altro da dire. Il barone lo manda e deve consegnarsi arrivando.

**MARCELLO**

Fallo entrare.



## SCENA II

**Marcello, Anselmo, Clemente**

**ANSELMO** (*dall'uscio*)

Clemente. (*Clemente entra*).

**MARCELLO** (*a Clemente*)

Che ordini vi ha dato il vostro padrone?

**CLEMENTE**

Mi ha ordinato di venir qui e di non muovermi fino a nuovo avviso.

**MARCELLO**

Qui?

**CLEMENTE**

Dal signor cavaliere di Lerici.

**MARCELLO**

Vi ha dato il mio recapito?

**CLEMENTE**

No, signore, non occorre. Noi altri in diplomazia conosciamo sempre il recapito dei signori che hanno relazione coi nostri padroni.

**MARCELLO**

E non vi ha detto altro?

**CLEMENTE**

Altro. Il mio padrone però sembra persuaso che il Signor Cavaliere conosca la ragione della mia venuta.

**MARCELLO**

Ne so quanto voi, cioè niente affatto.

**CLEMENTE**

Con licenza del Signor Cavaliere io credo di saperne qualche cosa.

**MARCELLO**

Ebbene parlate.

**CLEMENTE**

In presenza di un domestico...

**ANSELMO**

Guarda!

**MARCELLO**

Siete molto circospetto!

**CLEMENTE**

Noi altri...

**MARCELLO**

... in diplomazia, ho capito, avete imparato a diffidare delle persone di servizio; e a quanto posso giudicare non avete torto. (*ad Anselmo*) Va di là.

**ANSELMO**

Sissignore. (*via*).

**MARCELLO**

Dunque?

**CLEMENTE**

Prometto che parlo per induzioni mie.

**MARCELLO**

Avanti.

**CLEMENTE** (*sottovoce*)

Si tratta di una donna.

**MARCELLO**

Di una donna! E come?

**CLEMENTE**

Le mie informazioni non vanno oltre.

**MARCELLO**

Sono poche. E da che argomentate che si tratti di una donna?

**CLEMENTE**

Da che il mio padrone mi ha dato del tu invece che del voi.

**MARCELLO**

Mio caro, l'abitudine diplomatica vi ha reso incomprensibile.

**CLEMENTE**

Il mio padrone mi chiama col voi per ordinarmi tutto ciò che riguarda le relazioni internazionali o l'esercizio delle mie funzioni, ma quando mi fa l'onore di iniziarmi ai suoi intimi piaceri, allora adopera il tu, come per fare appello al mio cuore, anzichè al sentimento del dovere.

**MARCELLO**

È sperabile che il vostro padrone verrà a chiarirmi la cosa; per ora andate di là in anticamera e intavolate il meno che potete di relazioni internazionali col mio domestico. (*campanello all'interno*) Ah!

**CLEMENTE**

Il Signor Cavaliere non può dubitare della mia discrezione.

## SCENA III

**Detti, Anselmo e Fabrizio**

**ANSELMO**

Il barone di Turbia.

**FABRIZIO**

Addio, Marcello. (*a Clemente*) Ah sei qui? Bene prega questo bravo ragazzo (*indicando Anselmo*) che ti impratichisca un po' della casa.

**ANSELMO**

Impratichirlo...?

**FABRIZIO**

Andate, andate. È una cosa intesa...

**ANSELMO** (*verso Marcello*)

Ma...

**MARCELLO**

Dacchè te lo dice! (*via Anselmo e Clemente*).

## SCENA IV

**Marcello, Fabrizio**

**FABRIZIO**

La presenza del mio domestico ti ha messo al fatto di tutto.

**MARCELLO**

Il tuo domestico parla in un modo tanto...

**FABRIZIO**

Solenne, non è vero? Ti dirò, è un bravissimo ragazzo, ma va così orgoglioso di servire un diplomatico che si tiene per poco meno di un ministro.

**MARCELLO**

Ciò non mi spiega...

**FABRIZIO**

Ti spiego subito. È inteso per oggi.

**MARCELLO** (*non capisce*)

Per oggi?

**FABRIZIO**

Sì, dalle tre alle sei, sei e mezza, mettiamo alle sette; anzi, tu hai un pendolo qui?

**MARCELLO**

Eccolo.

**FABRIZIO**

Ebbene se non te ne fa nulla lo metto in ritardo (*eseguisce*), è un'idea che mi è venuta per strada; caso mai essa gettasse gli occhi sul quadrante, che non affrettasse la partenza col pretesto che è tardi. Tu vai al Club?

**MARCELLO**

Io no.

**FABRIZIO**

Passeggi, fai delle visite?

**MARCELLO**

No.

**FABRIZIO**

Bene, farai quel che ti piace, questo non mi riguarda. Ora do un'occhiata in giro per orientarmi. Dove hai messo i fiori?

**MARCELLO**

Che fiori?

**FABRIZIO**

Non li hanno portati?

**MARCELLO**

Senti. È uno scherzo o una scommessa che hai fatto di venir qui a prenderti gioco di me?

**FABRIZIO**

Io no.

**MARCELLO**

Allora impazzisci.

**FABRIZIO**

Non credo.

**MARCELLO**

O impazzisco io, perchè non intendo nulla nè di quello che dici, nè della venuta del tuo domestico, nè della tua, nè de' tuoi modi, ed è un'ora che mi tieni sulla gruccia.

**FABRIZIO**

Se ti ho detto che è fissato per oggi!

**MARCELLO** (*impazientito*)

Che cosa?

**FABRIZIO**

Il giorno che mi fai padrone posticcio della tua casa, e tu sgomberi come hai promesso.

**MARCELLO**

Io ho promesso!?

**FABRIZIO**

Ieri l'altro.

**MARCELLO**

Ho promesso!?

**FABRIZIO**

Oh bada, non fai più in tempo a disdirti. C'è di mezzo una terza persona, una donna, la quale sarà qui alle tre e non deve trovarci nè te nè il tuo domestico.

**MARCELLO**

Una donna in casa mia!

**FABRIZIO**

Non sarà la prima.

**MARCELLO**

Sarebbe la prima di certo se ci venisse, ma non ce la voglio a nessun costo. Ora mi rammento il tuo discorso dell'altro ieri; mi hai detto che poteva nascere occasione ti occorresse il mio quartiere, e io ti ho risposto un: no, grosso tanto.

**FABRIZIO**

In principio, ma poi...

**MARCELLO**

Ma poi seccato, scusa, dai tuoi discorsi che non finivano più e dovendo uscire, ho conchiuso con un: basta vedremo. Parole testuali.

**FABRIZIO**

Ebbene è bell'e visto.

**MARCELLO**

Ah no, mio caro. Io ho sempre rispettato la mia casa, come il mio luogo di studio, di raccoglimento, e non c'è treccia nè finta nè vera di cocotte che possa vantarsi di averla appestata di muschio.

**FABRIZIO**

Prima di tutto il muschio non usa più, in secondo luogo le cocotte non si profumano le trecchie, ma la biancheria, e finalmente quella che aspetto non è una cocotte.

**MARCELLO**

Sì, conosco le tue duchesse!

**FABRIZIO**

Non tutte le donne possono essere nell'almanacco di Gotha, ma se sei disposto a fare un'eccezione per le duchesse...

**MARCELLO**

Pare impossibile che alla tua età...!

**FABRIZIO**

All'età mia, bisogna affrettarsi a godere. D'altronde la mia età par grave a te che sai i miei anni, ma per le donne sono un giovinetto. Porto la barba intera perchè le si possano attribuire e sembrare apparenti i guasti reali che devo alla imminente quarantina. E sai tu quanto mi costi questa barba che vedi? Il mio ministro, che è un pedante, non mi vuol proporre a segretario d'ambasciata perchè pretende che un diplomatico non deve portar peli sul viso. Vedi bene che se le donne fanno qualche cosa per me, non è senza grave mio sacrificio. E difatti, il giorno che una donna mi farà accorgere



dell'età mia, non me lo dovrà dire una seconda volta; uscendo da lei andrò diritto dal barbiere; mi vedrai raso come una zucca; lascerò le bugie d'amore per quelle della politica e le ambascie per le ambasciate. Ridi? Sei vinto.

**MARCELLO**

No no, non posso, ho da fare.

**FABRIZIO**

Sì dei versi.

**MARCELLO**

Che ne sai tu?

**FABRIZIO**

Li ho visti l'altro giorno sul tuo scrittoio e ne ho anche letti, discorrendo. Aspetta, mi ricordavo il primo... come dice?..

**MARCELLO**

Non sei discretissimo.

**FABRIZIO**

Oh dei versi non sono una lettera; nessuno mette i suoi segreti in rima. Erano versi d'amore; bella cosa! ne ho ordinati tanti a pagamento quando credevo che le donne si conquistassero con un sonetto.

**MARCELLO**

Insomma sono fermamente deciso a non uscir di casa.

**FABRIZIO**

E allora come faccio io?

**MARCELLO**

Aggiustati.

**FABRIZIO**

Non posso condurla ad un albergo! Una donna per bene!

**MARCELLO**

Se accetta di venirti a trovare...

**FABRIZIO**

In casa mia.

**MARCELLO**

Ah le hai detto...?

**FABRIZIO**

Che questa casa mi appartiene naturalmente.

**MARCELLO**

E tu ne sballi di queste?

**FABRIZIO**

Colle donne soltanto. La bugia è il pane quotidiano dell'amore.

**MARCELLO**

E se scoprisse?

**FABRIZIO**

Prima di venire è difficile che parli di me con nessuno, dopo non me ne importa.

**MARCELLO**

Ma perchè avendo in città tanti amici gaudenti come te e padroni di case più acconcie che non la mia a questa sorta d'improvvisate, vieni precisamente a cercar me che un'avventura simile imbarazza e disgusta in modo che non puoi concepire?

**FABRIZIO**

Perchè quelli vivono in piazza e tu in un romitorio, perchè il più discreto di quelli strombazzerebbe ai quattro venti la cosa, mentre tu che ne arrossisci, la terrai celata come una vergogna, perchè la loro casa spande un tanfo di vizio che metterebbe sull'avviso la persona che aspetto e la armerebbe alla difesa, mentre la tua così seria ed austera le ispirerà confidenza, e perchè

finalmente il loro recapito è troppo noto e non potrei darlo per mio, mentre di te scommetto che nemmeno la donna che ami sa dove stai di casa.

**MARCELLO**

Infatti!

**FABRIZIO**

Ah c'è dunque una donna che tu ami?

**MARCELLO**

Perchè no?

**FABRIZIO**

Una vera donna, viva, in carne ed ossa?

**MARCELLO**

Perchè no?

**FABRIZIO**

Stranissimo. E di che parlate insieme?

**MARCELLO**

Di tutto.

**FABRIZIO**

Fuorchè d'amore, ci scommetto.

**MARCELLO**

Pur troppo!

**FABRIZIO**

L'avrei giurato. E il divertimento dura...?

**MARCELLO**

Perchè mi interroghi?

**FABRIZIO**

Per sapere. Tu sei un fenomeno; non raro ma sempre curioso. D'altronde cogli uomini sono galantuomo e chissà che non ti possa dare un buon consiglio. Dunque il divertimento dura?

**MARCELLO**

Da due anni.

**FABRIZIO**

È giovane? È bella?

**MARCELLO**

L'amo.

**FABRIZIO**

Hai ragione; questo dice tutto. È mondana?

**MARCELLO**

È elegante.

**FABRIZIO**

Ha marito?

**MARCELLO**

È vedova.

**FABRIZIO**

E ti ama?

**MARCELLO**

Non lo so.

**FABRIZIO**

Le vai per casa?

**MARCELLO**

Quando sono sicuro di non trovar gente.

**FABRIZIO**

Come fai a saperlo?

**MARCELLO**

Me lo dice.

**FABRIZIO**

Ah dunque le piace stare con te?

**MARCELLO**

Lo credo, mi stima assai.

**FABRIZIO**

Le parli di poesia, di filosofia, dei tuoi studi, dei tuoi libri, delle tue raccolte artistiche...

**MARCELLO**

No. Evito di parlare di me per paura di tradirmi.

**FABRIZIO**

Sarebbe un onesto tradimento che volterebbe in meglio le cose.

**MARCELLO**

Credo di aver trovato la via di uscirne.

**FABRIZIO**

La più corta sarebbe quella di parlarle.

**MARCELLO**

È la vostra sete di facili piaceri che ci fa timidi; se non ne aveste profanato il linguaggio, noi oseremmo parlare di quell'amore che voi avete fatto parere sempre bugiardo.

**FABRIZIO**

È la vostra timidità che rende così facili i nostri piaceri. In amore, chi si rimane alla poesia fa la zampa del gatto che cava per altri le castagne dal fuoco. Voialtri taciturni riuscite tanto più facilmente a sconvolgere l'animo delle donne quanto meno incutete loro paura. Ma quel veleno che andate loro inoculando nel sangue, non vi reca già la vostra immagine, non si chiama già l'amore di voi, si chiama l'amore semplicemente; un'essenza che sta da sè, che rende il cuore ed i sensi combustibili in sommo grado. Nella mia lunga carriera amorosa ho sperimentato per vero questo che a molti parrebbe un paradosso: che cioè il momento più proficuo per conquistare una donna è quando questa sta per innamorarsi di un altro. Coi vostri silenzi, cogli guardi, colla discrezza stimolante, colle ruvidezze rilevatrici, coll'ardore che irradiate intorno, voi portate il delizioso frutto d'amore a un tale grado di maturità che un soffio di vento lo spiccherebbe dal ramo, e non avete il coraggio di dare la scossa al tronco. Allora capita un goloso come me, vede il frutto proibito sospeso a un filo, dà una scrollatina alla pianta e para la mano. *Sic vos non vobis nidificatis aves.*

**MARCELLO**

E la conclusione?

**FABRIZIO**

La conclusione è questa: che prima ti ho fatto ridere, poi ti ho fatto dire il tuo segreto, e poi ti ho fatto un discorso, e che tutto ciò merita in ricambio il favore che ti richiedo.

**MARCELLO**

Guarda, fra l'altre cose aspetto una lettera importantissima, la quale può decidere della mia sorte.

**FABRIZIO**

Ah briccone! Le hai scritto?

**MARCELLO**

No. Una lettera di mia sorella.

**FABRIZIO**

E deve arrivare?

**MARCELLO**

Verso le tre.

**FABRIZIO**

Ebbene se arriva prima, tu sei qui a riceverla, se dopo, apposti il tuo domestico in istrada e te la fai portare al Club. È inteso? Fammi questo piacere.

**MARCELLO**

Vada! Ma potevi almeno avvertirmi stamattina.

**FABRIZIO**

Sono venuto, e non c'era nessuno e la cosa s'è combinata ieri sera. È una donna che amo da cinque anni di un amore intermittente; l'incontro ogni estate alla stagione de' bagni, ma sai, gli amori ai bagni sono tele di ragni, un soffio li sfonda. Quest'anno ho preso la mia licenza in primavera apposta per coglierla qui. Dopo poche visite, mi accorgo che ha cambiato natura; gli altri anni amava ridere e scherzare, quest'anno la trovo lunatica, distratta, nervosa in una parola. Ne trassi buon augurio e fu allora che ti ho fatto quella domanda in aria, più per premunirmi che altro.

**MARCELLO**

E che bisogno hai di vederla in casa mia, dacchè puoi andare da lei?

**FABRIZIO**

Ho bisogno di far presto, che non mi scada la licenza. Venendo qui essa fa un primo passo che tira seco il secondo; rimanendo a casa, non c'è ragione che mi sia più benigna oggi di ieri.

**MARCELLO**

Ho capito.

**FABRIZIO**

Ieri sera la trovo ad un ballo. In un crocchio di signore, dov'era anche lei, cade il discorso sulle collezioni artistiche di quadri e d'incisioni, ed essa se ne mostra amatissima. Allora rammentandomi di certe stampe che mi avevi fatto comprare a Berlino per la tua raccolta, appena solo con lei mi do per raccoglitore, un raccoglitore misterioso e geloso, locchè serviva a giustificare il mio prudente riserbo. Sono persuaso che essa non se ne intende meglio di me, ma me ne intendo così poco che meno ne discorro più ci guadagno. Le dissi che possedevo tesori, che venisse a vederli. Essa accetta senza esitare. Le do il tuo recapito e si rimane che sarebbe venuta oggi alle tre.

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.